



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Cimitero Monumentale, Milano

La storia

L'idea di dotare la città di Milano di un grande e prestigioso cimitero che sostituisse i cinque sepolcristi suburbani allora esistenti si manifestò per la prima volta nel 1838, in un'epoca cioè, quella risorgimentale, nella quale il culto della memoria e delle glorie locali era una delle componenti fondamentali del nascente spirito patriottico.

L'intento, però, trovò realizzazione solo dopo il raggiungimento dell'unità nazionale: nel 1860 il Comune di Milano bandì il concorso per il progetto del nuovo cimitero, vinto dall'architetto Carlo Maciachini. Realizzato a partire dal 1863 e via via ampliato, il Cimitero Monumentale si presentava in origine come una vasta area rettangolare circondata da un recinto e preceduta da un fronte d'accesso composto da due ali laterali porticate, che costituivano una sorta di corte d'onore affacciata verso la città. Le due gallerie sono unite al centro da un edificio originariamente destinato a chiesa, ma poi trasformato in un Pantheon riservato al ricordo dei cittadini più illustri.

Gli edifici, costruiti utilizzando una grande varietà di pietre e marmi finemente accostati, presentano chiari richiami alla tradizione medievale lombarda: la corrente stilistica entro la quale si situa l'opera di Maciachini è quella dell'Eclettismo, un movimento di portata europea che unisce l'attenzione per le esigenze di natura funzionale a un recupero di elementi formali desunti per lo più dalle singole culture nazionali e locali, ma anche dall'archeologia e dalle culture artistiche non europee (spiccati, per esempio, sono qui i richiami al gotico pisano e all'arte bizantina). La pianta – che si estendeva in origine per 180.000 mq e che oggi supera i 250.000 – è definita dall'incrocio ortogonale di una serie di assi principali e secondari. Si determina così una griglia di zone differenziate fra loro, pensate per ospitare vari tipi di monumenti funebri. Le differenti forme assunte dalle sepolture non rispecchiano solo le possibilità e i gusti artistici dei committenti, ma anche la loro fede religiosa: sin dalla sua fondazione, il cimitero includeva una sezione riservata agli israeliti e una per gli acatolici. Si noti inoltre che nel 1876 il cimitero milanese fu il primo in Italia, e fra i primi in Europa, a dotarsi

di un "tempio crematorio", che, sebbene non più in uso, si può ancora vedere al termine dell'asse centrale del camposanto; il fatto ha tanto più significato in quanto all'epoca la pratica della cremazione si scontrava con il dogma cattolico della resurrezione della carne.

Tra i personaggi celebri sepolti al Monumentale si ricordano Alessandro Manzoni, il compositore Amilcare Ponchielli, il pittore Francesco Hayez, Filippo Turati, Salvatore Quasimodo e, tra i contemporanei, Giorgio Gaber, il fumettista Guido Crepax, l'esploratore Ambrogio Fogar e don Luigi Giussani.

Il Famedio

Nel 1870 maturò la decisione di destinare quella che avrebbe dovuto essere la chiesa cattolica posta al centro della facciata alla funzione di pantheon, il cosiddetto Famedio, che venne quindi a coincidere con il fulcro dell'intero complesso. La scelta rispecchiava la cultura tardo illuminista e romantica dell'omaggio ai defunti, magistralmente espressa dai *Sepolcri* di Ugo Foscolo, nonché una più generale fiducia positivista nell'insegnamento e nel valore degli esempi quale mezzo di avanzamento civile.

Secondo il regolamento che definisce i criteri di ammissione, "l'onore del Famedio" non comporta necessariamente l'inumazione nel luogo, bensì la semplice menzione del nome, così che molti cittadini sepolti in altre parti del Cimitero sono comunque qui ricordati. Per tramandare la memoria dei milanesi considerati degni di ricordo, le pareti del Famedio si dividono in settori orizzontali corrispondenti a diverse fasi storiche. Risalta al centro della sala il grande sarcofago dove è sepolto Alessandro Manzoni, il primo ad essere traslato nel Famedio nel 1883, a dieci anni dalla morte.

Un museo a cielo aperto

Le tombe, le edicole (piccole costruzioni contenenti una statua) e i monumenti che popolano tutti gli spazi del complesso costituiscono uno straordinario repertorio di scultura, con opere che vanno dalla metà dell'Ottocento fino ai giorni nostri.

Un significativo gruppo di sepolture ha una configu-

razione monumentale di tipo architettonico: tra gli autori si segnalano grandi architetti come Luca Beltrami (l'autore del restauro del Castello Sforzesco) e i maestri del Liberty milanese Giuseppe Sommaruga, Ernesto Pirovano e Ulisse Stacchini. Tra i più noti rappresentanti dell'architettura cittadina tra le due guerre emergono i nomi di Paolo Mezzanotte (autore del palazzo della Borsa), di Piero Portaluppi e di Giò Ponti, celebri esponenti dell'Art Déco, e tra i maestri della seconda metà del Novecento i membri dello Studio BBPR (Banfi, Belgiojoso, Peressutti, Rogers, autori della Torre Velasca), Luigi Figini e Gino Pollini. Una maggiore libertà formale e tematica si riscontra nelle edicole, a cominciare da quelle firmate dal celebre scultore Medardo Rosso (che qui è sepolto, in una tomba da lui stesso disegnata); meritano una menzione anche Enrico Butti ed Ernesto Bazzaro, ai quali si devono invenzioni come l'*edicola di Isabella Casati*, con la defunta veristicamente rappresentata sul letto di morte, e l'*edicola Squadrelli*, nella quale è raffigurata la *Resurrezione di Lazzaro*. Negli anni Novanta dell'Ottocento il linguaggio simbolista, che predilige figurazioni raffinate e aderenti a uno stile nuovo, più armonioso e fluido, è preludio al trionfo del Liberty, rappresentato innanzitutto dalle invenzioni di Leonardo Bistolfi. Nel periodo tra le due guerre mondiali il linguaggio plastico si fa più essenziale, come dimostrano le pur espressive invenzioni di Adolfo Wildt, mentre gli anni Quaranta si aprono con la classicità e la levigatezza formale di Arturo Martini e Lucio Fontana. Tra le opere realizzate negli ultimi decenni del Novecento si annoverano sculture di Francesco Messina, Giacomo Manzù e Giò Pomodoro.

Cimitero Monumentale
Piazza Cimitero Monumentale
20154 – Milano
Tel. 02 88465600
www.monumentale.net

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

